

Lo sport durante il fascismo

Ricerche storiche
e prospettive storiografiche

a cura di

Erminio Fonzo, Deborah Guazzoni e Nicola Sbeti



QUADERNI della Società italiana di Storia dello sport

Lo sport durante il fascismo

Ricerche storiche e prospettive storiografiche

a cura di

Erminio Fonzo, Deborah Guazzoni e Nicola Sbeti



Progetto grafico di copertina StudioNegativo.it

Copyright © 2024, Clueb
ISBN 978-88-491-5791-8

Per informazioni sul copyright e per conoscere le novità
e il catalogo, è possibile consultare www.clueb.it.



Indice

Premessa	1
<i>Erminio Fonzo, Deborah Guazzoni, Nicola Sbeti</i>	
Parte I – La fascistizzazione delle istituzioni sportive.....	7
<i>Enrico Landoni, L'irreggimentazione delle istituzioni sportive: il caso del CONI</i>	
<i>Alberto Molinari, La fascistizzazione dello sport. Il caso dell'Unione velocipedistica italiana (1927-1933).....</i>	
<i>Massimo Cervelli, Lo «sport fascista»: il ruolo degli Enti provinciali fascisti sportivi.....</i>	
<i>Domenico Elia, Giunio Salvi e il commissariamento dell'Ente nazionale per l'educazione fisica (1924-1926)</i>	
<i>Saverio Battente, Associazionismo sportivo e Contrade a Siena durante il Ventennio fascista</i>	
Parte II – I gerarchi e lo sport	93
<i>Gianluca Fulvetti, Andrea Torre, Carlo Scorza, uno squadrista sportivo?.....</i>	
<i>Michelangelo Borri, Medicina e sport nell'Italia fascista: il caso di Giorgio Alberto Chiurco</i>	
<i>Tommaso Begotti, «Era stata una gran squadra». Notabili e gerarchi nella dirigenza della SPAL</i>	
Parte III – Narrazioni e ideologie dello sport fascista.....	145
<i>Sergio Giuntini, Sport e letteratura sportiva nel Ventennio fascista.....</i>	

<i>Alberto Brambilla</i> , Sport e scrittura narrativa negli anni del regime. Alcuni problemi storiografici.....	169
<i>Gabriele Fredianelli</i> , Come cambia il modo di raccontare l'eroe sportivo durante il Ventennio: gli esempi antitetici di Adolfo Cotronei e Nedo Nadi.....	183
<i>Clément Luy</i> , Rappresentazioni dello sportivo, propaganda e ciclismo durante il fascismo	193
<i>Didier Rey</i> , Sport, fascismo e francobollo: un appuntamento quasi mancato	211
Parte IV – Confronti e relazioni internazionali sportive negli anni del regime	225
<i>Deborah Guazzoni</i> , Gli scambi sportivi italo-tedeschi dell'Arbeitsgemeinschaft deutsch-italienischer Jugend	227
<i>David Imhoof</i> , Sport, fascismo e il sindaco nazista	253
<i>Paul Dietschy</i> , I francesi e lo sport fascista.....	267
<i>Daniele Serapiglia</i> , Raccontando il pallone. Calcio e propaganda nell'Estado Novo Portoghese.....	285
<i>Edoardo Molinelli</i> , “Né per odio, né per guerra”: antifascisti italiani all'Olimpiada Popular di Barcellona del 1936	303
<i>Gabriele Bassi</i> , Il ruolo dello sport nella Libia italiana: continuità e peculiarità sulla fonte della stampa coloniale (1911-1940).....	319
Parte V – Alcuni sguardi sullo sport fascista: lo sport femminile e le discipline sportive	339
<i>Federico Greco</i> , L'Italia, la Germania e i risultati nello sport femminile all'Olimpiade di Berlino del 1936.....	341
<i>Elvis Lucchese</i> , «Aristocratici di cuore e di pensiero». Ideali elitari e rugby reale negli esordi della disciplina in epoca fascista (1928-1941).....	347
<i>Marco Giani</i> , Le ragazze (sportive) del Littorio. La pratica dello sport femminile nelle associazioni di regime (1936-1943).....	361
Parte VI – Le fonti per lo studio dello sport durante il fascismo.	379

<i>Beatrice Ortu, Angela Teja, Il Fondo archivistico Eugenio Ferrauto (1888-1976)</i>	381
<i>Erminio Fonzo, I documenti dell'Archivio centrale dello Stato per lo studio dello sport durante il fascismo</i>	385
<i>Claudio Mancuso, Lo sport nelle colonie africane dell'impero fascista. Fonti e prospettive di studio</i>	403
Parte VII – Sport e fascismo nelle province	421
<i>Matteo Monaco, Lo sport fascista a Brescia: 1919-1925</i>	423
<i>Francesco Ferrara, Lo sport a Napoli dalle origini al fascismo e la figura di Ascarelli</i>	439
<i>Raffaele Ciccarelli, Lo sport nel Ventennio fascista in Terra di Lavoro</i>	457
<i>Maria Cristina Meduri, La Reggio Calabria sportiva del Ventennio</i>	469
Indice dei nomi	485

Premessa

Erminio Fonzo, Deborah Guazzoni, Nicola Sbeti

Il Ventennio fascista è il periodo della storia d'Italia al quale gli storici dello sport hanno dedicato maggiore attenzione. Le ragioni non sono difficili da comprendere: durante il fascismo lo sport è diventato per la prima volta un fenomeno diffuso, capace di coinvolgere anche i ceti che fino ad allora erano stati quasi completamente esclusi dalle attività. Il regime, del resto, considerava lo sport un elemento fondamentale per la creazione dell'«uomo nuovo» e per il «miglioramento della razza», ritenendo che potesse plasmare non solo il corpo, ma anche il carattere degli italiani. Lo sviluppo dello sport, però, non era dovuto solo alle politiche del governo e del Partito nazionale fascista, ma anche all'avvento della società di massa, come dimostra il fatto che, negli anni tra le due guerre, le attività sportive si diffusero in tutto il mondo occidentale tanto nei regimi autoritari, quanto nelle democrazie.

Il fenomeno, in ogni caso, non poteva non richiamare l'interesse della storiografia e, dalla fine degli anni '70, gli studiosi, a partire dal lavoro pionieristico di Felice Fabrizio¹, hanno dedicato all'argomento numerose ricerche, prendendo in esame vari aspetti: il ruolo delle istituzioni sportive, la fascistizzazione delle federazioni e del CONI, la funzione della stampa, le specificità delle singole discipline sportive, i successi internazionali degli atleti italiani, le questioni di genere, la figura di Mussolini come «primo sportivo d'Italia», ecc.². La ricerca, naturalmente, non può considerarsi conclusa, perché molte questioni non sono state ancora analizzate in profondità e perché i temi già studiati possono essere riletti alla luce di nuove fonti e nuove interpretazioni. Per tale ragione, la Società italiana di Storia

¹ F. Fabrizio, *Sport e fascismo*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1976.

² Per una discussione dei principali contributi pubblicati nel corso degli anni si rimanda al fascicolo di «Storia dello sport. Rivista di studi contemporanei», 4, 2022.

dello sport ha recentemente promosso alcune iniziative sulle attività sportive dell'Italia fascista: la pubblicazione di un fascicolo monografico di «Storia dello sport. Rivista di studi contemporanei», a cura di E. Fonzo ed E. Landoni, 4, 2022, e l'organizzazione di un convegno di studi dedicato a *Lo sport durante il Ventennio fascista*, che si è tenuto all'Università di Salerno nei giorni 8 e 9 settembre 2022.

Il presente volume, che raccoglie le molte riflessioni emerse al convegno di Salerno, si inserisce in questa serie di iniziative e prende in esame numerosi temi. Anzitutto, si sofferma sulla fascistizzazione delle istituzioni sportive e sul loro rapporto con le organizzazioni del regime. Il fascismo, com'è noto, mise sotto il proprio controllo le società sportive e le federazioni nazionali, affidandone la direzione a persone di provata fede, e assegnò loro compiti molto importanti: dovevano non solo contribuire alla diffusione dello sport sul territorio e alla ricerca di vittorie in campo internazionale, ma anche gestire la convivenza con le organizzazioni del regime, che promuovevano a loro volta attività ginnico-atletiche e crearono un sistema parallelo a quello dello sport «ufficiale». Gli autori del volume prendono in esame diverse istituzioni: Enrico Landoni esamina il caso del CONI, Alberto Molinari quello dell'Unione velocipedistica, Massimo Cervelli gli Enti provinciali sportivi, Domenico Elia l'Ente nazionale per l'educazione fisica, mentre Saverio Battente si sofferma su un caso di associazionismo locale, quello delle contrade senesi.

Altri contributi proposti nel libro sono dedicati ai gerarchi che dirigevano la politica sportiva. Durante il Ventennio, pressoché tutti i dirigenti politici accettarono la tesi secondo la quale, per la costruzione dell'«uomo nuovo», le attività fisiche erano fondamentali, ma tra loro sussistevano divergenze in merito alle modalità di promozione dello sport, per esempio tra chi privilegiava lo sport di massa e chi intendeva puntare sul «campionismo». Le attività sportive, inoltre, furono coinvolte nelle lotte di potere interne al regime, miranti ad affermare la supremazia di determinate organizzazioni o determinati gerarchi, che si contendevano il controllo degli atleti e delle federazioni. I contributi del volume si propongono di esaminare in che modo i dirigenti politici influenzarono l'organizzazione delle attività ginnico-atletiche e in che misura il loro ruolo nella politica

sportiva pesasse nelle lotte di potere. Sono presi in esame tre casi: Gianluca Fulvetti e Andrea Torre si soffermano sulla figura di Carlo Scorza, Michelangelo Borri su Giorgio Alberto Chiurco, Tommaso Begotti sui dirigenti della Spal.

Una sezione del libro è dedicata alla narrazione. Oltre a promuovere le attività sportive, il regime si preoccupò costantemente di comunicare al pubblico i risultati della sua politica. Durante il Ventennio, pertanto, lo sport divenne un tema centrale del discorso pubblico e trovò spazio in tutti i media, sia cartacei, sia audiovisivi. In alcuni casi, anche intellettuali, scrittori, artisti e cineasti scelsero l'atletismo come soggetto delle loro opere. Nel volume, perciò, si analizza la narrazione dello sport proposta dai media, in riferimento sia alle attività di massa, sia allo sport di alto livello, e si evidenziano i messaggi che il regime intendeva veicolare attraverso le attività ginnico-atletiche. Sono prese in esame diverse forme di comunicazione: la letteratura, sulla quale si soffermano i contributi di Sergio Giuntini e Alberto Brambilla, il giornalismo, esaminato da Gabriele Fredianelli con particolare riferimento alle figure di Adolfo Cotronei e Nedo Nadi, un «medium» poco studiato come il francobollo, oggetto del contributo di Didier Rey. A un caso particolare di narrazione, come quello degli eroi del ciclismo, è dedicato l'intervento Clément Luy.

Alcuni contributi si concentrano sulla dimensione internazionale dello sport. Il regime, com'è noto, utilizzò l'atletismo anche per fini diplomatici, servendosene per consolidare o costruire rapporti con altri Paesi e prendendo parte, attraverso i suoi rappresentanti, alle attività degli organismi sovranazionali. I risultati non soddisfecero sempre le aspettative, perché le attività sportive contribuirono a consolidare i rapporti con alcuni Paesi, ma furono causa di tensione con altri. In ogni caso, la politica sportiva del fascismo ebbe una risonanza significativa in tutta Europa e influenzò lo sviluppo dello sport in alcuni Paesi. Il libro prende perciò in esame l'uso dell'atletismo sul piano diplomatico, con gli interventi di Deborah Guazzoni e David Imhoof, nonché le opinioni sullo sport fascista prevalenti all'estero, sulle quali si soffermano Paul Dietschy e Daniele Serapiglia. Altri contributi sono dedicati al caso delle colonie italiane in Africa,